

D'Achille nuovo presidente della Crusca

■ Paolo D'Achille è stato eletto nuovo presidente dell'Accademia della Crusca. Fino a ieri vicepresidente è anche il primo romano a ricoprire questo ruolo di vertice della secolare istituzione fiorentina chiamata a custodire il tesoro della lingua italiana di Dante, Francesca Petrarca e Giovanni Boccaccio.

Doisneau in mostra al Diocesano di Milano

■ Dal 9 maggio il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano ospita l'antologica di Robert Doisneau (1912-1994). L'esposizione ripercorre la vicenda creativa del grande artista francese, attraverso 130 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia sud di Parigi.

EMANUELE FRANZ-ALAIN DE BENOIST

«Come farsi andare bene la crisi attuale»

Il filosofo friulano pubblica un saggio sul transumanesimo con un'intervista all'ideologo francese della «nouvelle droite». Il confronto tra i due su identità di genere, sfide presenti e prospettive future

È in libreria per i tipi della Audax Editrice «Le origini del Transumanesimo. Da Zoroastro a Davos» (140 pp., 18 euro, ordinabile su www.audaxeditrice.com) dello scrittore, filosofo e storico delle religioni Emanuele Franz. Il concetto di transumano sembra all'apparenza legato alla modernità, tuttavia in questo lavoro di ricerca filosofica Emanuele Franz fornisce una chiave di lettura inusuale: l'ipotesi è che la tendenza moderna all'iper digitalizzazione trovi il suo fondamento originario nel dualismo, ovvero in una visione del mondo che ha origine quasi tremila anni fa con il profeta Zoroastro, poi continuata nei Manichei, Gnostici, Catari, Rosacroce e altri movimenti eretici. Il testo contiene, tra le altre, una intervista inedita al filosofo francese Alain De Benoist di cui qui sotto pubblichiamo uno stralcio.

EMANUELE FRANZ

■ Alain, sei d'accordo con la tesi del mio libro?

«Sono perfettamente d'accordo sulla tua teoria e sull'importanza che attribuisce al dualismo. Si conosce il dualismo molto forte e accentuato dei mazdei, dei manichei, degli gnostici etc., ma il dualismo lo si trova anche nella filosofia greca, in Platone, il mito della caverna, ma lo si trova in molte religioni, non tutte, ma anche nel cristianesimo. Dal momento in cui si accetta che c'è un Dio unico che ha creato il mondo, si introduce già un dualismo tra il soggetto creatore e l'oggetto creato. Ci sono dei ponti che consentono di superare questo dualismo, ma questo dualismo tra il mondo e Dio si ritrova nel dualismo tra l'anima e il corpo, tra l'anima e lo spirito e una gran parte del mondo occidentale ha ragionato in termini di dualismo e di dicotomia. Sono completamente ostile a tutto ciò, sono monista credo nella solidarietà di tutto ciò che esiste nel cosmo, credo che questo mondo sia eterno e infinito, credo che ci sia una differenza tra gli uomini e gli altri viventi, ma che ci sia anche una continuità... e di riconciliare il corpo e lo spirito in una unità rinnovata, in un'ottica più olistica mi sembra completamente necessario. Oggi ci sono tendenze che vanno del tutto contro questo, prendo solo un esempio aneddotico: la moda, la tendenza attuale del trans: trans genere, trans questo, trans quello, che è sempre esistito ma che oggi si diffonde come il fuoco di un incendio. Che cosa dicono le persone che vogliono cambiare sesso? Ho uno spirito, una mentalità che è caduta in un

corpo cattivo, non è il mio corpo, è necessario che io possa cambiare e questo è tipicamente gnostico. Gli gnostici pensavano che noi fossimo caduti in un mondo cattivo, nella materia, caduti in un corpo che ci legava a un mondo basso e che per mezzo della conoscenza, della gnosi, avremo potuto risalire verso il Dio buono, il pleroma. È la stessa cosa, è il sentimento che siamo un'altra cosa rispetto a quello che siamo: sono un uomo, ma mi sento donna, sono una donna ma mi sento come un uomo, dunque c'è un errore della natura, dunque correggerò questo errore della natura e in realtà, purtroppo, non lo si corregge mai. Si possono seguire dei trattamenti, subire delle operazioni chirurgiche etc. In ultima analisi si resta sempre titolari dei cromosomi XX o XY che



sono gli unici che esistono nella realtà».

In una crisi vedi una possibilità, invece che una sconfitta. E questo è importante

per lanciare un messaggio a chi fa cultura: a chi scrive, a chi pensa, e quindi ti chiedo se nella crisi tu vedi una molla a livello europeo per una



Nella foto grande, il filosofo francese Alain de Benoist, qui accanto il filosofo Emanuele Franz con la copertina del suo ultimo libro «Le origini del transumanesimo. Da Zoroastro a Davos» (Getty)

riscoverta, una spinta nella classe dei filosofi.

«Evidentemente per rispondere è banale citare ancora una volta Gramsci: "pessimismo della ragione e ottimismo della volontà". Ma in realtà io non mi pongo la questione in questi termini. Credo che nulla sia mai terminato e, di conseguenza, nulla è mai perduto. Forse sì, forse no, ma la storia, la storia umana è fondamentalmente aperta. La storia è il dominio dell'imprevisto. Tutti i grandi eventi ai quali abbiamo assistito nel corso dei secoli, tutte le scelte si sono basate sull'imprevisto. Tutti i grandi eventi ai quali abbiamo assistito nell'ultimo secolo, nessuno li aveva previsti, nemmeno la caduta del muro di Berlino. La storia è aperta e di conseguenza nulla di ciò che facciamo è inutile, non si può decretare inutile in anticipo. Siamo

in un momento di transizione, in una sorta di interregno. Per riprendere un'immagine ripetuta bene da Junger: "gli dèi antichi sono scomparsi, gli dèi nuovi non sono ancora visibili". Il mondo antico si è disfatto e il nuovo non si è ancora completamente svelato. E in questo momento, questi momenti di transizione sono anche dei momenti di crisi. C'è una crisi generalizzata: crisi dei rapporti tra i sessi, crisi ecologica, crisi intellettuale e morale, crisi delle istituzioni, crisi della democrazia liberale. Tutti gli ambiti oggi sono in crisi. E quando tutto è in crisi diventa molto difficile, innanzitutto perché i punti di riferimento scompaiono e quando i punti di riferimento scompaiono l'identità diventa problematica. Ma si deve anche dire che se qualcosa termina, qualcosa sta per iniziare. E l'idea del nuovo inizio è a mio avviso un'idea fondamentale. Questo non vuol dire ripetere. Nietzsche diceva che non ricordiamo i Greci; Heidegger diceva che non possono tornare i tempi dei Greci, ma si può riflettere e meditare sul modo in cui i Greci hanno cominciato, per apprendere la lezione del nuovo inizio. Io credo che sia sempre molto più forte, se vuoi, come idea. Si può riflettere e meditare sul modo in cui loro (i greci) hanno imparato la lezione del nuovo inizio. Dunque, bisogna lavorare, bisogna lottare e bisogna essere molto attenti a ciò che viene, per identificare le cose buone o cattive che si produrranno un domani. E inoltre sforzarsi di adottare un'attitudine degna. Il saggista francese Michel Onfray ha proposto questa massima, che io trovo molto bella: "Il nichilismo non passerà attraverso di me"»

«Maleficia», il saggio di Marina Montesano

Le streghe arrivano da molto lontano

MARINO PAGANO

■ Arriva finalmente a dipanare dubbi storiografici e di contenuto sulle culture l'ultimo volume di Marina Montesano, docente di Storia medievale all'Università di Messina. La ricercatrice si occupa, in particolare, di storia culturale, di analisi delle mentalità, con preciso riguardo alla magia e alla stregoneria. Su questi temi ha già pubblicato *Caccia alle streghe* (Salerno Editrice, 2012) e ha curato il testo *Folklore, Magic, and Witchcraft: Cultural Exchanges from the Twelfth to Eighteenth Century* (Routledge, 2021). Ora, per i tipi di Carocci, *Maleficia. Storie di streghe dall'antichità al Rinascimento*. È un'opera che racconta le stre-

ghe - o quelle che spesso sono state fatte passare per tali, perché il problema è tutto lì - dall'antichità all'epoca moderna. Denunce, delazioni, torture, condanne al rogo. Un mondo femminile visto come dimensione di ostruzione rispetto al potere maschile dominante. Un mondo che non porta però solo al Medioevo, anzi. Da sfatare il solito motivo pseudostorico d'accatto: «la stregoneria medievale». Ma quando mai. La stregoneria, per come la pensiamo e connotiamo oggi, come fenomeno cioè anche di acuta repressione del dissenso o della precipua emersione femminile, è un qualcosa di databile, semmai, al tardo, tardissimo Medioevo. E che, come letture metastoriche e prototipi di specie, viene anche

da tantissimo lontano: Circe e Medea su tutte. Un certo pensiero dei padri della Chiesa sulla donna rientra in questo discorso. Tuttavia, il Medioevo è qui per davvero un passaggio. Importante e suggestiva, dunque, l'analisi da parte della Montesano dell'idea classica di "strega" traslata nel mondo umanistico, figlio di quelle stesse atmosfere antiche in quel tempo rinviate dalle strutture della cultura. Così, nel Medioevo e dal Medioevo, con poi più ripercussioni nel corso dei secoli, i presunti malefici arrivano al Rinascimento, persino istituzionalizzati perché trasferiti dal patrimonio antropologico e orale alla letteratura e dunque alle credenze autorizzate ed infine alla storia.